

RAPPORTO RIFIUTI SPECIALI 2022 ISPRA

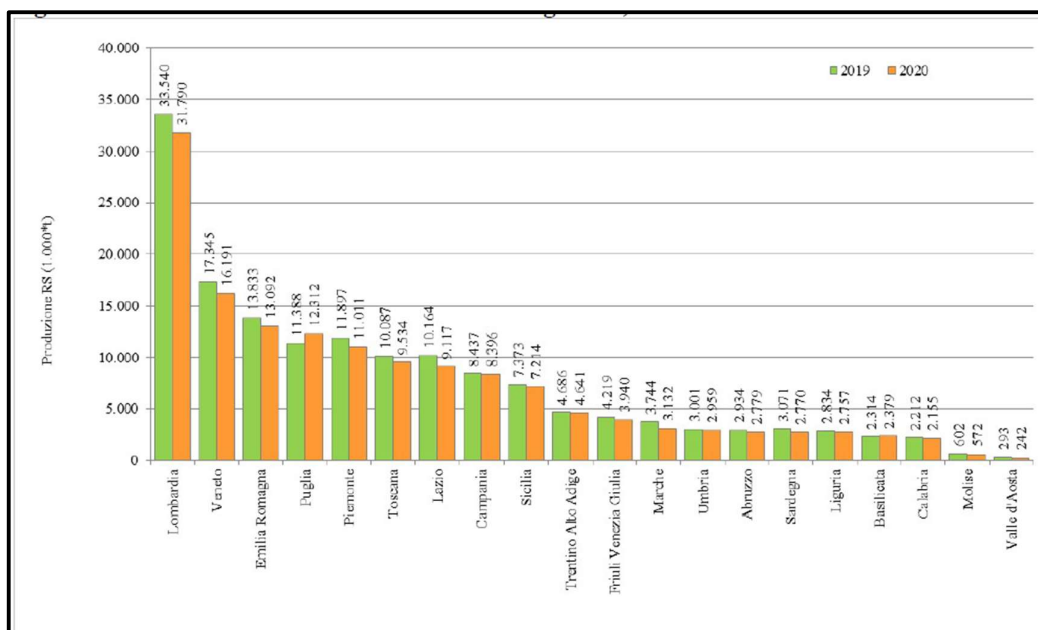
SINTESI DATI

Il Rapporto Rifiuti Speciali, giunto alla ventunesima edizione, attraverso un efficace e completo sistema conoscitivo sui rifiuti, fornisce un quadro di informazioni oggettivo, puntuale e sempre aggiornato sulla produzione e gestione dei rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi. Il Rapporto, predisposto dal Centro Nazionale dei rifiuti e dell'economia circolare in collaborazione con le Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente, esamina oltre 60 indicatori elaborati a livello nazionale, di macroarea geografica e regionale, nonché per attività economica e per tipologia di rifiuto.

La produzione dei rifiuti speciali nel 2020

I dati sui rifiuti generati dalle attività produttive (industriali, commerciali, artigianali, di servizi, ma anche di trattamento dei rifiuti e risanamento ambientale) sono stati fortemente influenzati dall'emergenza sanitaria da Covid-19 che ha segnato il contesto socioeconomico mondiale.

Il 2020 è stato, infatti, un anno caratterizzato da un calo significativo dei consumi sul territorio nazionale a causa delle chiusure degli scambi commerciali e delle misure di restrizione adottate, nonché da interruzioni nelle catene di approvvigionamento, in particolare nelle forniture di materie prime e semi-lavorati, con conseguenti ripercussioni sulle produzioni manifatturiere.



Fonte: Ispra

La produzione nazionale di rifiuti speciali si attesta a 147 milioni di tonnellate mostrando, rispetto al 2019, un calo del 4,5%, corrispondente a quasi 7 milioni di tonnellate. I rifiuti non pericolosi, che rappresentano il 93,3%

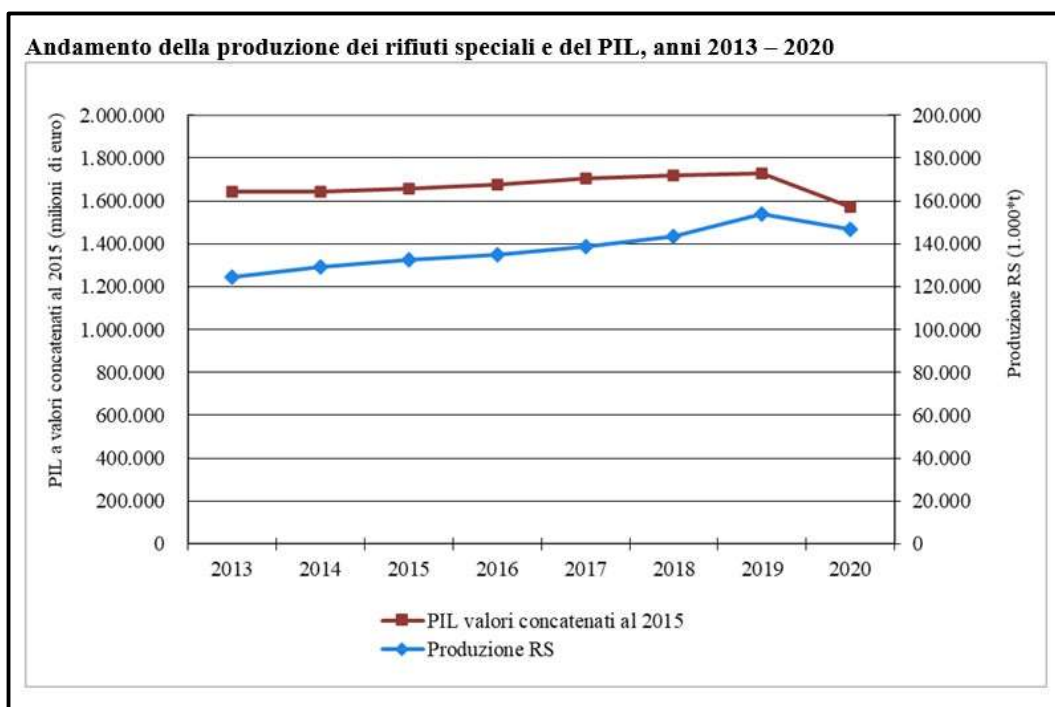
del totale dei rifiuti prodotti, diminuiscono di quasi 6,7 milioni di tonnellate (-4,6%), quelli pericolosi di poco più di 300 mila tonnellate (-3%).

Il settore delle costruzioni e demolizioni, con 66,2 milioni di tonnellate, si conferma quello con la maggiore incidenza sulla produzione totale dei rifiuti speciali, concorrendo per il 45,1% alla produzione complessiva. Le attività di gestione dei rifiuti e di risanamento ambientale contribuiscono per il 26,3% (quasi 38,6 milioni di tonnellate), mentre una percentuale pari al 18,2% è rappresentata dall'insieme delle attività manifatturiere (circa 26,7 milioni di tonnellate). Le altre attività economiche contribuiscono, complessivamente, alla produzione di rifiuti speciali con una percentuale pari a 10,5% (15,5 milioni di tonnellate).

I rifiuti speciali non pericolosi ammontano a 137,1 milioni di tonnellate e quelli pericolosi a quasi 9,8 milioni di tonnellate.

Il contributo dei settori economici alla produzione dei rifiuti speciali non pericolosi rispecchia quanto già evidenziato in merito alle quantità totali, tenuto conto che tale tipologia di rifiuti costituisce 93,3% del totale della produzione. Dal settore delle costruzioni e demolizioni, infatti, deriva il 48% del totale prodotto, dalle attività di gestione dei rifiuti e di risanamento ambientale il 25,7% e da quelle manifatturiere il 16,9%.

Sulla produzione dei rifiuti pericolosi, invece, incide più di tutti il settore manifatturiero con il 35,2%, corrispondente a quasi 3,5 milioni di tonnellate. Il 33,8% è attribuibile alle attività di gestione dei rifiuti e di risanamento ambientale, pari a 3,3 milioni di tonnellate; segue il settore dei servizi, del commercio e dei trasporti (20,2%) con circa 2 milioni di tonnellate, di cui quasi 1,5 milioni di tonnellate di veicoli fuori uso. La maggior parte dei rifiuti pericolosi prodotti dal settore manifatturiero deriva dal comparto metallurgico, da quello della fabbricazione di prodotti chimici e farmaceutici, della fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio e della fabbricazione di prodotti in metalli.



Fonte: Ispra

La produzione dei rifiuti speciali, strettamente correlata alle attività economiche insistenti sullo specifico territorio, si concentra nel nord Italia dove il tessuto industriale è più sviluppato, con 83,7 milioni di tonnellate (56,9% del dato complessivo nazionale). La produzione del Centro si attesta a 24,7 milioni di tonnellate (16,8% del totale), mentre quella del Sud a quasi 38,6 milioni di tonnellate (26,2%).

La Lombardia produce quasi 31,8 milioni di tonnellate (38% del totale dei rifiuti speciali generati dal nord Italia e il 21,6% di quelli prodotti a livello nazionale), il Veneto 16,2 milioni di tonnellate (11% della produzione totale), l'Emilia-Romagna quasi 13,1 milioni di tonnellate (8,9%) e il Piemonte poco più di 11 milioni di tonnellate (7,5%). Tra le regioni del Centro, i maggiori valori di produzione si riscontrano per la Toscana con 9,5 milioni di tonnellate (6,5% della produzione totale) e per il Lazio (9,1 milioni di tonnellate, 6,2%). Al Sud la Puglia, con una produzione di rifiuti speciali pari a quasi 12,3 milioni di tonnellate, costituisce l'8,4% del totale, seguita dalla Campania con quasi 8,4 milioni di tonnellate (5,7%) e dalla Sicilia (7,2 milioni di tonnellate, 4,9%).

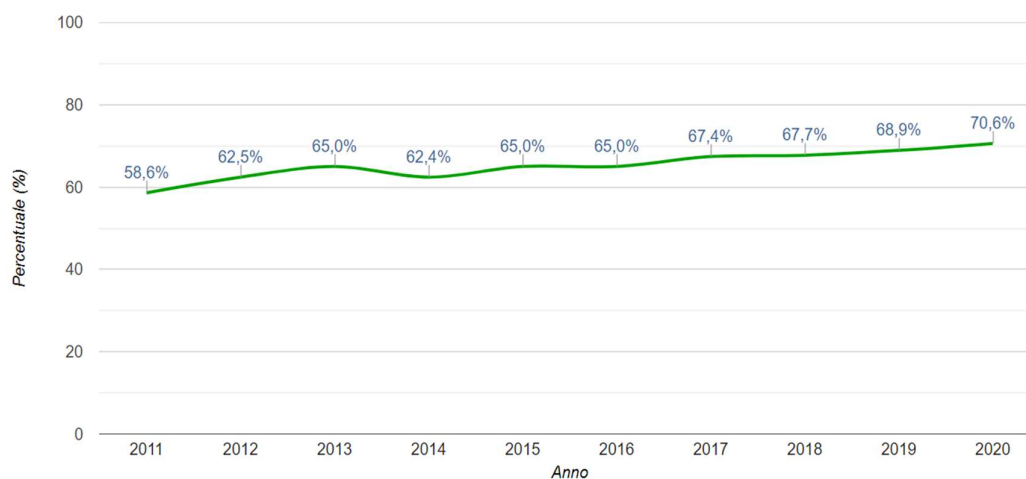
La gestione dei rifiuti speciali nel 2020

Gli impianti di gestione dei rifiuti speciali operativi sono 10.472 di cui 5.888 sono situati al Nord, 1.850 al Centro e 2.734 al Sud. In Lombardia sono localizzate 2.106 infrastrutture, il 20,1% del totale degli impianti presenti sul territorio nazionale. Gli impianti dedicati al recupero di materia sono 4.399 (42% del totale). Gli impianti che effettuano il coinceinerimento dei rifiuti sono 304, mentre quelli di incenerimento sono 80 e le discariche operative 285 (131 per rifiuti inerti, 143 per rifiuti non pericolosi e 11 per rifiuti pericolosi).

I rifiuti speciali complessivamente gestiti in Italia sono pari a 159,8 milioni di tonnellate, di cui 150,3 milioni di tonnellate (94,1% del totale gestito) sono non pericolosi e i restanti 9,4 milioni di tonnellate (5,9% del totale gestito) sono pericolosi. Rispetto al 2019, si rileva una diminuzione del 2,9% dei rifiuti complessivamente gestiti (-4,7 milioni di tonnellate); in particolare, le quantità avviate a operazioni di recupero diminuiscono dell'1,2% (-1,6 milioni di tonnellate) e quelle avviate allo smaltimento del 9,8% (-3,1 milioni di tonnellate).

Nell'ambito delle attività di gestione dei rifiuti speciali, il recupero di materia costituisce la quota predominante con il 70,6% (112,8 milioni di tonnellate), mentre le operazioni di smaltimento rappresentano circa il 16,5% (26,3 milioni di tonnellate). Le altre forme di gestione sono residuali e includono il coinceinerimento, l'incenerimento, la "Messa in riserva" e il "Deposito preliminare". Il Nord recupera più della metà del totale dei rifiuti complessivamente gestiti a livello nazionale (51,4%; 82,2 milioni di tonnellate).

Andamento della percentuale di recupero di materia dei rifiuti speciali, anni 2011-2020



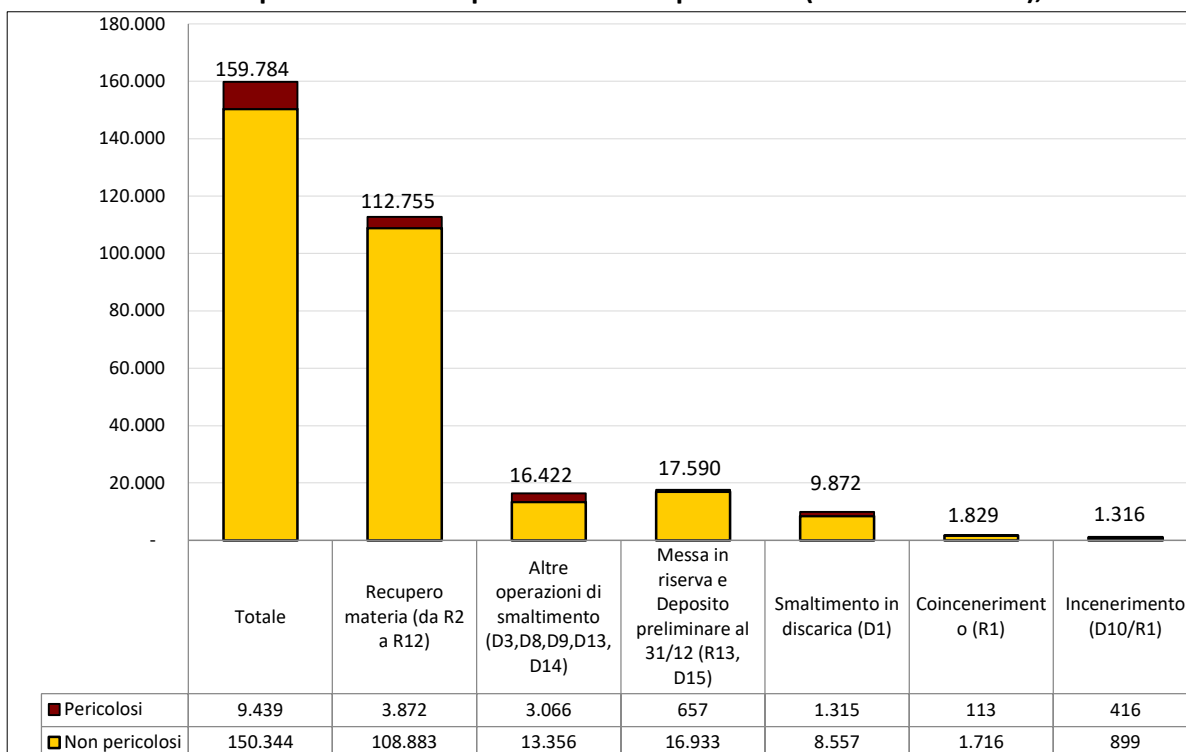
Fonte: Ispra

L'operazione di gestione più utilizzata è il riciclo/recupero di sostanze inorganiche, riguardando oltre 63,8 milioni di tonnellate (39,9% del totale gestito; -1% rispetto al 2019). Tali attività di recupero interessano, perlopiù, i rifiuti da attività di costruzione e demolizione (55,4 milioni di tonnellate) generalmente recuperati in rilevati e sottofondi stradali. Il recupero dei rifiuti di metalli e dei composti metallici rappresenta il 13% del totale gestito e comprende, anche, i rifiuti prodotti dal settore delle costruzioni (6 milioni di tonnellate) e dal trattamento meccanico dei rifiuti

(4,7 milioni di tonnellate); la gran parte sono recuperati nelle acciaierie in Lombardia. Il recupero di sostanze organiche rappresenta il 7,2% del totale gestito, trattasi principalmente di carta, cartone e legno.

Circa 1,3 milioni di tonnellate di rifiuti speciali sono smaltiti in impianti di incenerimento, di cui 899 mila tonnellate (68,4% del totale) non pericolosi e 416 mila tonnellate (31,6% del totale) pericolosi. Circa 1,8 milioni di tonnellate sono utilizzati come combustibile in impianti industriali. Lo smaltimento in discarica ammonta a circa 9,9 milioni di tonnellate, pari al 6,2% del quantitativo dei rifiuti speciali gestiti.

Gestione dei rifiuti speciali distinti in pericolosi e non pericolosi (1.000*tonnellate), anno 2020



Nota: nell'incenerimento sono comprese le quantità di rifiuti speciali trattati in impianti di incenerimento con recupero energetico dedicati, prevalentemente, al trattamento dei rifiuti urbani e classificati R1 ai sensi dell'allegato II della direttiva 2008/98/CE.

Fonte: ISPRA

La quantità totale di rifiuti speciali esportata nel 2020 è oltre 3,6 milioni di tonnellate, a fronte di un'importazione di oltre 6,7 milioni di tonnellate. Il 98,7% dei rifiuti importati (quasi 6,7 milioni di tonnellate) è costituito da rifiuti non pericolosi e il restante 1,3% (85 mila tonnellate) da rifiuti pericolosi. Relativamente alle esportazioni, il 66% (circa 2,4 milioni di tonnellate) è costituito da rifiuti non pericolosi ed il restante 34% (oltre 1,2 milioni di tonnellate) da rifiuti pericolosi.

Una parte rilevante dell'export è destinato alla Germania, 817 mila tonnellate di cui 555 mila tonnellate di pericolosi, prevalentemente prodotte da impianti di trattamento dei rifiuti (466 mila tonnellate) e dalle attività di costruzione e demolizione (circa 216 mila tonnellate). Tali rifiuti sono destinati sia a smaltimento che a recupero di materia.

Per quanto concerne l'import, il quantitativo più rilevante è costituito da rottami metallici provenienti dalla Germania, circa 1,9 milioni di tonnellate e dalla Francia, circa 594 mila tonnellate di rifiuti, ed è recuperato dalle industrie metallurgiche localizzate in Lombardia e in Friuli Venezia Giulia. Dalla Svizzera provengono circa 399 mila tonnellate di terre e rocce destinate per la quasi totalità in Lombardia, ad attività di recupero ambientale.

Flussi

Il rapporto è completato con le informazioni sui seguenti flussi di rifiuti che, per quantità o complessità, presentano le maggiori criticità gestionali:

- rifiuti contenenti amianto
- veicoli fuori uso
- pneumatici Fuori Uso
- fanghi di depurazione delle acque reflue urbane
- rifiuti da costruzione e demolizione
- rifiuti sanitari.